

## Carta Etica della Rete di Psicoterapia Sociale

*“dai diamanti non nasce niente,  
dal letame nascono i fiori”  
Faber*

### Premessa

Il presente documento viene redatto in ottemperanza alle norme dello statuto definendo attraverso di esso una postura etica che informa l’operare degli enti associati e dei professionisti aderenti e che ispira l’agire istituzionale in tutte le sue componenti.

La ‘psicoterapia sociale’ viene qui declinata sia nella sua peculiarità clinica di attenzione alla singolarità dei soggetti umani nelle loro relazioni prossimali e distali - e dunque sociali, economiche, politiche - sia nell’azione che la Rete intende compiere nel contesto sociale nel quale opera al fine di renderlo più adeguato alla qualità della vita umana e alla cura di essa.

### Questioni etiche generali

#### **1. assenza questione salute mentale nell’agenda politica delle nazioni a fronte dell’incremento mondiale del disagio psichico**

La situazione socio politica attuale ci impone la necessità di riflettere su come gli psicoterapeuti possano influenzare i decisori politici, e agire per creare reti di supporto e sensibilizzare la società sui diritti alla salute mentale.

#### **2. diseguaglianze sociali sempre maggiori e relativo minore accesso ai diritti alla cura**

Per far fronte ai limiti (spesso colmati dalla volontà dei singoli professionisti o dalle singole realtà sociali), preservando il valore della professione è necessario che la comunità professionale, insieme alle istituzioni, crei una cornice più solida che permetta di coniugare la sostenibilità economica con la missione etica di inclusione.

È necessario un nuovo contratto “eco-sociale” che si opponga alle disuguaglianze sociali, tornando a dare priorità al benessere e non più al PIL rendendo universali le misure di protezione sociale che con l’attuale politica si stanno al contrario riducendo.

#### **3. rapporto diretto tra povertà, marginalità sociale e disagio mentale**

La salute mentale non è soltanto una questione individuale. Oltre ad incidere sul PIL, è noto il circolo vizioso per cui la povertà compromette la salute mentale e questo, a sua volta, ostacola i tentativi di risollevarsi dalla povertà stessa. D’altra parte l’insicurezza economica è una continua fonte di stress. E una persona che fatica ad arrivare a fine mese tende anche a rimandare l’accesso ai servizi di supporto, perché non li conosce o teme di non poterseli permettere.

Le principali barriere di accesso alle cure:

- Economiche: Oltre al costo diretto delle terapie, la mancanza di assicurazione sanitaria integrativa, la difficoltà nel conciliare lavoro e terapia
- Geografiche: disponibilità di servizi nelle diverse aree geografiche (Case di Comunità e Psicologo di base non attive)
- Stigma e pregiudizio: lo stigma associato ai disturbi mentali influisce sulla richiesta di aiuto; è necessario adottare nuove strategie per contrastarlo.

#### **4. cronica insufficienza di risorse del SSN e del terzo settore nell’intercettare il disagio. In generale assenza sempre maggiore delle tutele sociali nel mondo occidentale.**

La questione si estende a livello istituzionale, dove le professioni di cura, in particolare nel terzo settore, sono spesso sottovalutate rispetto al loro contributo effettivo alla salute pubblica,

in particolare quando si tratta di disagio psicologico e di salute mentale. Le politiche pubbliche dovrebbero riconoscere il ruolo essenziale dei servizi dedicati alla cura e alla presa in carico della salute psicologica e garantire un adeguato finanziamento e supporto. Riportiamo il dato che in Italia la quota della spesa sanitaria stanziata per la salute mentale è rimasta una delle più basse d'Europa.

**5. indifferenza e cultura mercantile del comparto privato nell'incontrare le fasce sociali meno tutelate e relative criticità nella prospettiva culturale prevalente.**

È un dato di fatto che il comparto privato oggi non sempre si muove con logiche di "cura sociale" rischiando di inseguire un modello consumista condizionato da logiche di mercato. Da qui l'importanza di una informazione e formazione che si muova controcorrente, nella consapevolezza che comunque ciò rimane un problema di scelta culturale e politica.

**6. evidenza del rapporto tra evoluzione dei codici sociali, stili di vita attuali e disagio mentale**

L'exasperazione dell'ideologia di mercato e del consumismo proprie della società iper-liberista e capitalista (bio-capitalista e tecno-capitalista) con conseguente nascita di bisogni indotti, la pressione alla produttività finalizzata al profitto e alla competizione, l'accelerazione dei ritmi di vita e l'appropriazione di spazi e tempi privati, portano, fra l'altro, alla graduale sostituzione del desiderio con il godimento immediato. Oltre all'effetto sulla convivenza e sulle relazioni umane in senso generale, l'aumento di tratti narcisistici di natura estetica, di dominio, di utilitarismo, di bisogno di attivazione emozionale, di violenza, correlano con dipendenze patologiche, disturbi alimentari, disregolazione emotiva, condotte auto/etero-aggressive, chiusura sociale con isolamento di vario grado e con molti disturbi di personalità negli adolescenti e negli adulti.

**Questioni etiche specifiche**

**1. quale mandato sociale ricevono (e percepiscono) le professioni di cura e in particolare gli psicoterapeuti a fronte della situazione generale sopra descritta e come esercitiamo concretamente la sussidiarietà positiva (quanto sentiamo di esercitare una funzione pubblica o politica)?**

Gli psicoterapeuti che operano in enti del terzo settore ricevono implicitamente un mandato sociale che va oltre la semplice prestazione di servizi. Dovrebbero sentirsi parte di una missione più ampia e avere la possibilità di esercitare una funzione pubblica e anche politica attraverso la difesa del diritto alla cura.

Nel significato pubblico e politico del proprio lavoro lo psicoterapeuta, anche singolo professionista, che lavora consapevole del suo mandato sociale:

- È formato alla comprensione dell'influenza delle variabili sociali sulla salute mentale. Per questo fanno parte della sua formazione e del suo aggiornamento continuo, aspetti sociologici, culturali e politici del mondo che ci circonda
- Introduce una lettura del malessere dell'individuo non solo come portato di aspetti intrapersonali ma anche come frutto dei determinanti sociali presenti in quel momento storico.
- Non opera per un adattamento autoplastico al mondo ma per una qualità della presenza del singolo soggetto nel suo mondo

- Tenta di sopperire a quello che negli anni è stato lo sgretolamento del progetto di salute mentale basato sulla Psichiatria Sociale e territoriale, degenerato nella medicalizzazione, nello strapotere della psicofarmacologia e nel concreto rischio di un ritorno alla 'manicomializzazione' (anche senza la creazione fisica di nuovi manicomi).
- Si impegna a prendere una posizione professionale e sociale rispetto ai fenomeni del proprio tempo, con attenzione ad ogni forma di discriminazione e violenza.

## **2. quale presenza sociale possono esercitare i professionisti di settore riguardo alle marginalità e "irraggiungibilità" sociali?**

Competenze specifiche dovrebbero essere acquisite durante la formazione per lavorare con le fasce più vulnerabili della popolazione (es. competenze interculturali, la capacità di lavorare in rete)

La valutazione dell'impatto degli interventi: indicatori che possano essere utilizzati per valutare l'efficacia degli interventi terapeutici e l'impatto concreto sulla società

La comunità professionale dovrebbe incentivare modelli economici che favoriscano l'accessibilità senza perdere di vista che si tratta di cure sanitarie che necessitano di particolari attenzioni. È positivo che sempre più aziende promuovano la consapevolezza riguardo il benessere psicologico, ma è necessario che tali iniziative siano fatte con un'adeguata prospettiva etica e non con una finalità di controllo o di natura prestazionale.

La psicoterapia online offre una grande opportunità per aumentare l'accessibilità alla terapia, ma deve essere trattata con la serietà che merita, senza scadere in operazioni di marketing inappropriate. La terapia online quindi per noi può essere un'opportunità per superare le barriere geografiche e le mancanze di risposte territoriali al bisogno, ma non deve essere una via facile per produrre semplice profitto senza attenzione alla qualità.

Sono numerose le forme attraverso le quali lo psicoterapeuta sociale potrebbe/dovrebbe dare un contributo con la propria prospettiva anche in contesti di promozione della salute. Per citare solo qualche campo: educazione, scuola, politiche culturali, carceri, contesti emergenziali, lotta alla violenza nel mondo digitale e genericamente in tutte le situazioni e forme di violenza.

Inoltre, è importante sottolineare che un mandato politico è anche un mandato culturale. Chi promuove la psicoterapia sociale deve proporre significati e sguardi nuovi alla collettività, mettendo in discussione assiomi consolidati. Troppo spesso la cura è associata all'intervento messo in campo a seguito di un disagio mentre risalire alla sua etimologia permetterebbe di accedere ad un'immagine di rara bellezza: "ascoltare l'altro". Lo psicoterapeuta sociale può, quindi, farsi promotore di un'idea di cura che nasce dall'ascolto dell'altro e dunque dalla possibilità di costruire logiche di promozione del benessere come deterrenti rispetto all'insorgere di eventuali disagi.

## **3. quali valori etici e di diritto rappresentiamo e ci accomunano come psicoterapeuti sociali**

Gli psicoterapeuti sociali rappresentano valori come l'uguaglianza, la giustizia sociale e il rispetto della dignità umana. Questi professionisti promuovono un sistema che non discrimina in base alle risorse economiche e che garantisce a ogni persona, indipendentemente dalle sue circostanze, un accesso alla cura.

L'universalità e l'accessibilità non riguardano solo l'aspetto economico, ma anche la creazione di spazi pensati per rispondere ai diversi bisogni della comunità. È fondamentale che i servizi siano progettati per accogliere bambini, adolescenti, adulti, anziani e persone con diverse origini ed

etnie. Questo richiede la presenza di professionisti con competenze diverse, non solo in ambito psicologico, ma anche in relazione ad altri aspetti della dimensione umana, come la cultura, l'educazione e le dinamiche sociali.

La serietà della propria formazione dovrebbe, di qualunque orientamento essa sia, prevedere una messa a fuoco personale per considerare più consapevolmente la propria parte nel processo terapeutico.

L'umiltà e la consapevolezza dei propri limiti, la cura di sé nella relazione terapeutica anche attraverso la condivisione con i colleghi (intervisione, supervisione) sono valori importanti del nostro approccio alla cura.

È essenziale che ogni attore del sistema della cura, che sia pubblico o privato, riconosca i propri limiti e potenzialità, cercando nella connessione reciproca la strada per rispondere alle richieste della collettività. Se si guarda alla salute, in base alla definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, come "il pieno equilibrio psicofisico della persona" questa non può essere perseguita senza un approccio che consideri le interazioni sociali e le dinamiche relazionali in cui sono coinvolti i pazienti, ma anche chi opera la cura.

La riflessione sull'etica si intreccia inevitabilmente con una visione evolutiva della cura, che va oltre la semplice psicoterapia per abbracciare un approccio generale e concreto, calato nel 'qui e ora'. Questo implica una comprensione profonda della "storia" individuale e collettiva, superando un'idea classista e assistenzialistica del termine sociale.

*"la cura include corpo, ambiente,  
e tutto ciò che cerchiamo di intrecciare  
in una rete complessa di sostegno alla vita"*  
B. Fischer

Questa accezione del termine sociale è non solo economica ma politica e sociologica, esistenziale e relazionale, include la cultura, le relazioni, la provenienza, la visione della vita. Questa complessità dei bisogni umani e della sofferenza, questa rete complessa che di conseguenza è necessaria, richiede la formazione di uno stile terapeutico nuovo, aperto e contenitivo, professionalmente competente ed eclettico, e strutturalmente formato. L'intreccio di diverse professionalità nella logica del sostegno ad un sempre maggior benessere del soggetto umano.

#### **4. come si intrecciano le nostre pratiche di accessibilità e di sostenibilità con i principi etici che dichiariamo e secondo quali limiti e in quali cornici ci muoviamo**

Un sistema che affida la responsabilità di garantire l'accesso alla cura mentale agli psicoterapeuti senza fornire loro le risorse necessarie, mette in pericolo la sostenibilità stessa della professione. Il rischio è che si crei un circolo vizioso in cui i professionisti, sopraffatti dalle difficoltà economiche e logistiche, non possano continuare a offrire i loro servizi.

Queste questioni richiedono una riflessione collettiva all'interno della comunità e una pressione maggiore sulle istituzioni per ottenere un riconoscimento formale e un sostegno adeguato. Promuovere una maggiore consapevolezza sociale e politica sul valore del nostro lavoro può essere un passo verso la creazione di un sistema più equo e sostenibile.

La psicoterapia sociale quindi si configura come espressione di una postura politica che guarda alla collettività come spazio generativo di un ordine sociale. La sostenibilità trova le sue fondamenta nella solidarietà e nella corresponsabilità, declinate attraverso l'imprescindibile connessione dei vari attori in campo. È fondamentale ripensare la cura secondo una logica di reciprocità e interdipendenza, dove ogni azione del singolo contribuisce a rigenerare tanto la propria individualità quanto le appartenenze ecologiche e sociali.

Questo approccio non deve essere confuso con un generico senso di generosità, ma deve mirare a costruire un sistema sociale universale, accessibile e sostenibile. La solidarietà, vista come un atto verticale (dall'alto verso il basso), si riduce a una concessione temporanea: uno sguardo momentaneo verso l'altro, al quale viene brevemente permesso di accedere a risorse e opportunità precedentemente negate, per poi ripristinare una struttura sociale caratterizzata da separazione e frammentazione; in cui alcuni possono ricevere cure mentre altri no. Più correttamente si dovrebbe usare in questo caso il termine 'carità'. Per questo motivo, riteniamo essenziale che la prestazione psicoterapeutica non sia gratuita, proponendo invece un sistema in cui ogni individuo contribuisca in base alle proprie capacità economiche. L'obiettivo è duplice: da un lato, riconoscere a ciascun cittadino un ruolo attivo nel sistema comunitario complessivo; dall'altro, restituire al professionista la consapevolezza di una partecipazione che non è né esclusiva né risolutiva per il benessere collettivo.

**Bibliografia:**

- [www.valori.it](https://www.valori.it/articolo-del-5-11-24-dal-titolo-ONU-quot-la-nostra-ossessione-per-la-crescita-ha-creato-un-economia-del-burnoutquot-di-Valentina-Neri-dove-si-parla-di-salute-mentale/) articolo del 5/11/24 dal titolo ONU, “la nostra ossessione per la crescita ha creato un'economia del burnout” di Valentina Neri, dove si parla di salute mentale.  
<https://valori.it/onu-economia-lavoro-salute-mentale/>
- <https://www.opl.it/notizia/29-10-2024-Al-via-i-servizi-di-Psicologia-delle-Cure-Primarie-nelle-ASST>
- [https://www.psy.it/wp-content/uploads/2024/10/prot\\_24001911.pdf](https://www.psy.it/wp-content/uploads/2024/10/prot_24001911.pdf)